

ANNO V

LUGLIO
1995

VOLTUMNA

Periodico dell'Etruria - Attualità Cultura Territorio





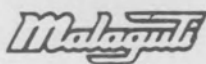
GARELLI



P.G.O



aprilia



YAMAHA



Vasto assortimento

CICLI

Centro specializzato

MOUNTAINBIKE

ABBIGLIAMENTO

JACOPONI

IL MONDO



delle Due Ruote

Tutti i nuovi **SCOOTER '95**

SCOOTER - MOTO - CICLI

CICLOMOTORI

*DECESPUGLIATORI
MOTOSEGHE*

MOTOZAPPE - RASAERBA

*RICAMBI ORIGINALI
ACCESSORI*

ASSISTENZA - RIPARAZIONI



Montefiascone — Via O. Borghesi, 33 - 99 - 40 — Tel e Fax 0761/826167

CHIAVARINO SPONSORIZZA LA CULTURA



Chiavarino s.n.c. Produzione CEMENTIZI e BITUMINOSI - Loc. Monte CELLENO (VT) - Tel. (0761) 912458 - 912171

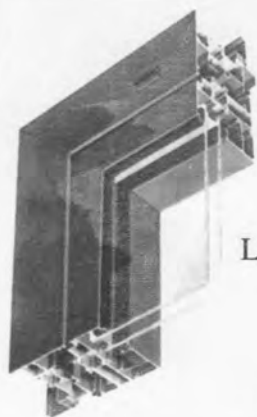
MINA'S



PERAZZINI

abbigliamento UOMO-DONNA

— Via XXV Aprile n.6 - Lubriano (VT) —



GERI



LAVORI IN ALLUMINIO ANODIZZATO E PRECOLORATO
INFISSI ISOLANTI - FINESTRE E PERSIANE
VERANDE MOBILI - VETRINE PER NEGOZI

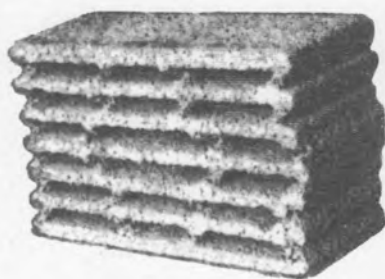
BAGNOREGIO - Via Divino Amore, Km. 0,450 - Tel. (0761) 793410

edilferrari

MATERIALI PER L'EDILIZIA - SOLAI IN PRECOMPRESSO
COTTO TOSCANO - CERAMICHE - PARQUET
BAGNI - RUBINETTERIA - VERNICI - FERRAMENTA
POROTON - GASBETON



BAGNOREGIO (VT) - Loc. Pontaccio - Tel. (0761) 792740 / 792478



30h20
TERMICO 50x20x30

CELLUBLOC-VULCANBLOC

ELEMENTI IN LAVA VULCANICA PER MURATURA
PORTANTE E DI TAMPONAMENTO
OTTIMA RESISTENZA TERMICA NEL RISPETTO DELLA
NORMATIVA SUL RISPARMIO ENERGETICO E SISMICO
RESISTENZA AL FUOCO E ALLA LONGEVITA'
OTTIMO POTERE FONOISOLANTE

BAGNOREGIO (VT) Loc. Cunicchio - Tel. (0761) 793128



Fioco Renzo & Figlio s.n.c.

Lavorazione artigiana di:

MARMI

PIETRE

GRANITI

BAGNOREGIO (VT) zona Art. Loc. Pienzi - Tel. (0760) 93117

VOLTUMNA

Periodico di Attualità, Cultura, Territorio

Anno V - n° 16

Direzione e Redazione

Via D. Alighieri, 7
01027 Montefiascone (VT)

Direttore

Fabio Fabi

Direttore Responsabile

Pietro Brigliozzi

Computer grafica

Germano Bartolozzi Casti

Consulenti di redazione

Romano Ballerini
Gabriele Bartolozzi Casti
Secondiano Zeroli

Coordinatore per la pubblicità

Mario Manzi

Collaboratori

Franco Brancaleoni
Luigi Catteruccia
G. Battista Crocoli
Enzo Dambroso
Francesco Maria Della Ciana
Don Fabio Fabene
Teresa Foscarini
Stefania Gatti
Mario Lozzi
Ernesto Malatesta
Claudia Mecenate
Antonio Rocchi
Luigi Sciarra
Caterina Zerbini

Stampa

Grafica Capodaglio
Strada Teverina, 2/C
Viterbo

Editore

ETRURIARTE

Registrazione

Tribunale di Viterbo
N° 369 del 27/3/1991

Spedizione in Abb. Postale

Pubb. inferiore 50%

✉ Notizie, opinioni e giudizi
riportati negli articoli firmati o siglati
impegnano esclusivamente gli autori.

Sommario

<i>Editoriale</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Quattro ciarle di presentazione</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Maestri contemporanei: Pardini</i>	<i>pag. 7</i>
<i>Vincitori e Vinti</i>	<i>pag. 9</i>
<i>Grandi opere</i>	<i>pag. 10</i>
<i>Paese a vocazione turistica</i>	<i>pag. 12</i>
<i>Monte Falisco</i>	<i>pag. 15</i>
<i>Sport Viterbo</i>	<i>pag. 18</i>
<i>Sport Montefiascone e Zepponami</i>	<i>pag. 19</i>
<i>Mini Market</i>	<i>pag. 20</i>

Editoriale

Il comitato di redazione è lieto di sottoporre all'attenzione dei lettori il numero 16 di "VOLTUMNA" che, finalmente, riprende le pubblicazioni. Facciamo tutto ciò con animo inquieto. Da una parte tristi per la perdita prematura del nostro direttore responsabile Giorgio Zerbini; dall'altra felici avendo arruolato nell'allegra brigata dell'editoriale Etruriarte Pietro Brigliozzi, nuovo responsabile della testata.

E' intento della redazione tutta dar continuità alla rivista "Voltumna" con quello spirito di serietà e familiarità che l'ha sempre contraddistinta.

Certamente sarà difficile dimenticare Giorgio, ma siamo convinti che il suo miglior ricordo sia proprio far seguitare a vivere la testata alla quale era tanto attaccato e per la quale ha sempre profuso grande impegno e tante risorse.

Lo stile si manterrà immutato ed i lettori seguiranno a trovare argomenti di arte, cultura, attualità, politica e religiosità delle nostre zone.

Il tutto coordinato e finalizzato a contribuire alla costruzione di una società e di un ambiente sempre più a dimensione d'uomo.

la redazione

VERREERIA

Rolando Bernini

MONTEFIASCONE
Via O. Borghesi, 23
Tel. (0761) 826808

ESPOSIZIONE: P.zza V. Emanuele



_____vetrate artistiche
cristalli stratificati____
_____vetrate isolanti
cristalli temperati____
prodotti vetrari per l'edilizia

ARMERIA SCARPONI



TUTTOSPORT

MONTEFIASCONE (VT)
Via O. Borghesi, 87
Tel.(0761) 826694

Per vestire il tuo tempo libero abbigliamento sportivo e calzature
ADIDAS - DIADORA - NIKE - BELFE - BERETTA

Caccia & Pesca

Beretta—Benelli—Breda—Browning—Remington—Winchester
Fiocchi—Smith Wesson—Artigianato Bresciano
Coltelleria Nazionale ed Estera

Munizioni per CACCIA e TIRO
Tutto per la PESCA SPORTIVA
Stand di TIRO al PIATTELLO

Sconti
su tutti gli
articoli



Fotoelleemme

di Marco Carnevali

SERVIZI FOTOGRAFICI ALTA MODA
SVILUPPO E STAMPA CON RULLO OMAGGIO
APPARECCHI VIDEO E FOTOGRAFICI
DI TUTTE LE MARCHE

Via D. Alighieri, 58 - MONTEFIASCONE (VT) - Tel. 0761/823922



COMPUTER GRAPHICIST

bios^{computer}

CAD & CAD SERVICE

RESTITUZIONE GRAFICA PROGETTI OPERE CIVILI
RENDERING CON RESTITUZIONE FOTOREALISTICA
PLOTTER SERVICE

Via Cassia Nuova, 13b - MONTEFIASCONE (VT)
Tel. 0761/820832 - 820941— Fax 0761/820085 - 820941



Giorgio Zerbini
in compagnia di un vecchio
amico, agricoltore-cacciatore,
di cento anni.

Quattro ciarle di presentazione

Ricordi?
Sì, ricordi!

di Giorgio Zerbini

C'era un'acacia educata alla stessa maniera degli uomini. E sotto l'acacia una sedia, e sulla sedia una donna dal volto rubizzo che filava e cantava. C'era poi una siepe di sambuco ed una somara legata con una lunga corda. E tanti uccelli. Poi un maiale sdraiato al sole. E galline, piccioni e farfalle azzurre con un occhio di sole

stampato nell'ala. Il centro propulsore della vita della contrada era là. Sotto quell'acacia. Dove il vicinato si riuniva e sostava a lungo alla balocca, presieduta da quella donna dal volto rubizzo che si chiamava Preta. La quale aveva anche allevato quella splendida acacia e l'aveva educata alla stessa maniera degli uomini. Il vicinato passava l'estate sotto il tetto di tegoli verdi di quell'acacia che rapiva canti, sospiri, desideri.

Quando il giorno se ne andava, i tegoli diventavano bruni, le balocche di scioglievano per far posto ai grandi silenzi della notte. Le streghe aliavano nel cielo gremito di stelle e di preghiere. In

*L*a prematura scomparsa di Giorgio Zerbini, amico carissimo, prima ancora che nostro Direttore, ha lasciato un vuoto incolmabile.

...i dialoghi dialettali del collega Giorgio Zerbini — scriveva di lui Umberto G. Ricci, sul TEMPO— contengono tutta quella carica umana e filosofica del nostro mondo agreste scomparso. Essi danno la misura della profonda conoscenza dell'Autore di quella vasta cultura paesana che va inesorabilmente scomparendo. I suoi scritti contribuiscono non solo a riscoprirla, ma a farla amare e conservarla nella sua più genuina e spontanea integrità... Il brano che vi proponiamo è stato estratto dal libro "LA BUCA DE LA STREGA", che l'autore pubblicò nel lontano 1985. Sono ricordi? Sì, cari e preziosi ricordi!

lontananza qualche rintocco di campana e il latrare dei cani.

Le cucine sonnecchiavano alla luce debole dei focolari; gli zappatori, stanchi, cadevano sui sacchi di canapa stesi a terra per ritrovare nuove energie per il domani.

Nòttole in volo tra tetto e tetto, gufi ossequiosi sugli stolli dei pagliai, lampeggio di lucciole, acri profumi di zuppa di vino mescolati ai profumi dei fiori di quell'acacia educata alla stessa maniera degli uomini.

Oltre la mezzanotte il ruotare dei carretti degli ortolani di Bolsena che andavano al mercato a Viterbo. Le brecce, frantumate dai cerchi di ferro, crepitavano sull'asfalto come cilecche di fucili ad avancarica in un finto giorno di caccia. Da tra le casse dell'insalata e dei pomodori si levavano le nenie degli ortolani ritmate dagli zoccoli dei muli e degli asini. Poi di nuovo il giorno. I risvegli nel fresco della guazza. Il brivido degli alberi, lo sfarfallio delle rondini, il chioccolare dei merli nella siepe, l'assalto degli asini alla piletta della fontana.

Tra i primi passanti Carluccio, con la camiciola azzurra fuori dei pantaloni, il fazzoletto bianco attorcigliato al collo, la lunga penna di falco sul cappello. Scendeva alla vigna con andatura barcollante di puledro spedito: aveva passato la notte in bianco

nelle case dei morti a recitare rosari. Seminava odore di cera e di salma, di madrigale, di canfora ma anche di ciliegie e di albicocche.

Quanta bontà e carità riposte in quel querciuolo forte e gentile che si presentava spontaneamente nelle case per inviare in Paradiso le anime dei trapassati! E i vivi gli davano il buon giorno con timoroso rispetto augurandogli lunga vita nella speranza di potersi un giorno giovare della carità del suo viatico lungo le strade misteriose dell'oltre tomba.

Dopo Carluccio, Zacchièlle. Scendeva balzellando per la strada ripida della sua casa, fiancheggiata da due ali di querce, con la somara carica di cesti, diretto a Burano ad innaffiare l'orto e caricare le verdure. Il suo parlare era un continuo poetare, i suoi saluti erano espressi in rima. La poesia lo commuoveva.

Zacchièlle! Un'anima candida come un giglio di Sant'Antonio, un firmamento brillante di stelle anche in pieno giorno, un volo di colombi bianchi anche in momenti di tormentato dolore.

Il campanile della chiesa, acceso di sole, abbandonava al cielo frulli argentini di rintocchi. La Messa. Le fiammelle tremolanti di due gialle candele si specchiavano nei marmi dell'altare. Alle preghiere del parroco seguivano, storpiate ma pronte, le risposte di Bucomòllo sagrestano. Nei banchi le tre suore di stanza in Parrocchia: suor Rosa, suor Anita, suor Ludovina. Partecipavano alla Messa con lo sguardo dolcemente posato sull'altare. Qualcosa di santo, di pio, di divino scendeva allora sul Vicinato e un'aria impalpabile di gaia dolcezza si faceva strada nel cuore d'ogni abitante. I passerini, entrati in chiesa attraverso il vetro frantumato di una finestra, scendevano a beccuz-

zare, furtivi, i granelli d'incenso caduti vicino all'altare. Fuori, col venticello del sole, giungevano, ora più ora meno, le note arzigogolate delle spigolatrici che abbandonavano mazzi di stornelli come mazzi di fiori sulle stoppie da poco mietute.

Il Vicinato si animava col passare delle ore. I bambini, sbucati a frotte dalle case, scalzi e coi cappelli di paglia sbaffati di more e di visciole, si rincorrevano cinguettando e saltando sulla piazzetta bianca di polvere.

Allora l'acacia, tornata verde, chiamava di nuovo a raccolta la pipinàra delle baloccanti. La Preta filava e cantava. Cantava la commovente historia di quel capitano di lungo corso che volendo riabbracciare la sua bella dopo tanti anni di forzata separazione, sfidò il mare in tempesta e fu spazzato via da un'ondata che investì il ponte della nave.

Man mano che l'historya andava avanti, gli occhi della Preta e delle baloccanti lampeggiavano di rabbia, quindi scrosciavano di lacrime, poi l'alba della consolazione quando il capitano, aggrappato ad un rottame, dopo aver lottato disperatamente contro i marosi, veniva tratto in salvo da una barca di pescatori. E la historya si ripeteva ogni giorno. Così.

L'acacia muoveva più o meno forte le fronde a seconda del punto nel quale l'historya era arrivata. Era un suo modo di sentire e di piangere. Ma non un modo di sentire e di piangere di tutte le acacie. Solo di quell'acacia perché era stata educata alla stessa maniera degli uomini buoni.

A distanza di tanti anni sono diventato acacia anch'io. Con un tetto di tegole verdi che si muovono più o meno forte a seconda del punto nel quale la mia historya di uomo è arrivata. □

VOLTUMNA

Arte

La pittura di Eugenio Pardini è, manifestamente, una pittura di contenuti, cioè di sentimenti, cioè di temi. Temi che impegnano la coscienza morale e civile dell'artista non meno che la sua fantasia e il suo «mestiere». Non indugeremo perciò a distinguere nel complesso della sua opera i vari tempi di una evoluzione, di una «storia» che, naturalmente, vi si possono riscontrare: non li distingueremo perché ci sembra rappresentino soltanto gli stadi di una maturazione che, non modificando sostanzialmente la psicologia del pittore, la rende via via più lucida e consapevole. E il Pardini stesso, del resto, che, presentando nel '67 una sua mostra di acquarelli, identifica i «periodi» del suo operare coi «motivi» della sua ispirazione, e di questi ne indica alcuni, come: «Omaggio alla primavera», «Omaggio a Venezia», «Omaggio alla Resistenza», «Grovigli marini», «Donne sul mare»...

Quello dunque che soprattutto importa d'individuare è l'elemento base, il principio generatore, di una pittura, che, pur avendo avuto nel corso di un trentennio il suo momento (lato sensu) cubista, il suo momento espressionista, il suo momento Guernica, è sempre stata fedele, se non uguale, a se stessa, rispondendo a profondi appelli del sensibile cuore, del «cuore di carne», dell'uomo Pardini. (Bisogna, amici, non avere paura di usare questo vocabolo *démodé*, che oggi come oggi suscita il riso dei tecnologi di turno, cioè di moda: noi siamo sempre più convinti che la pittura, la poesia, la musica, non possono venire che di là: da quello che col Leopardi diremo «il cuore di una volta»).

Pardini, se tentiamo ora di definirlo sul piano psicologico, è implicitamente su quello artistico, è un entusiasta, uno spirito ardente, un'anima di fede cioè di fuoco. E evidente che egli dipinge soltanto per amore: per amore della sua terra (come dire del suo mare) e del suo cielo, degli uomini del suo paese, e dei giovani che si sono sacrificati per la libertà di tutti. E poiché il mare e il cielo di Pardini sono quelli di Viareggio, e viareggina è l'umile gente che più gli sta a cuore e gli parla al cuore, è naturale che la sua pittura sia, in ultima analisi, tutta luce e colore, e movimento di arie e di acque, e rabschi di attrezzi marini, e figure e volti umani, con sapore di sale, di sangue, di lagrime, di vento.

I rossi vermigli, i gialli, gli azzurri



Eugenio Pardini





che esplodono e spandono le loro onde abbaglianti, su fondi di calda ombra bruna, per tutta la superficie del «quadro» penetrano nei corpi dei personaggi, deformandoli o, meglio, trasformandoli in pure immagini (la parola è di Pardini) di un mondo in continuo divenire, in continuo drammatico travaglio di realizzazione. C'è difatti in fondo a ognuna di queste rappresentazioni un'aspirazione, un anelito verso un vivere che non sia soltanto un sopravvivere, ma un fare, un creare realtà nuove, cioè nuove forme di una più intensa, più essenziale umanità.

Noi vorremmo anzi dire, a conclusione di queste labili note, che i fiori di Pardini sono tra le espressioni più libere e felici della sua sensibilità e della sua coscienza. E vorremmo anche dire che la pittura di Pardini è tutta un fiorire, tutta un giardino in fiore, come quella dei più belli impressionisti e fauves di fine e principio di secolo.

Questo spiritus lievita ed avviva anche il mondo delle cose, i grovigli marini, che sono immagini di velieri a riposo con loro cordami e teli e reti, e il mondo dei fiori ch'è un motivo non meno profondo e attivo degli altri.

Un giardino dove i fiori sembrano avere un'anima di pura luce spirituale, a somiglianza di quelli che Matelda va cogliendo nel suo incantato paradiso terrestre.

Diego Valeri

Vincitori e Vinti

VOLTUMNA

Bagnoregio

di Fabio Fabi

C'era qualcosa nell'aria che faceva presagire il cambio ai vertici dell'amministrazione comunale bagnorese. Era un insieme di mezze parole, di parlati semplici che trapelavano dalle bocche semicucite dei fans dell'amministrazione uscente. *"Giuseppe ha fatto troppi passi falsi"* - *"Rossi ha lasciato Vetriolo con un palmo di naso: è uscito sindaco da casa nostra e la mattina dopo, a sorpresa ha dato le dimissioni. Una brutta avventura."* - *"Bastoni in cinque anni ha pensato più per sé che per la gente che l'ha votato"*. Queste le frasi che ho captato con maggiore insistenza tra le persone comuni, quelle per intenderci che alla fine fanno massa e votano ribaltando i risultati.

I progressisti la batosta l'hanno presa maluccio. La sera del rito del passaggio delle consegne in

comune non c'era un esponente, dico uno, dell'opposizione.

Presente solo Giuseppe Fraticello, immolato sull'altare della faida pidiessina. Nel suo incespicante eloquio e con gli occhi umidi ha riscosso un meritato e umanissimo applauso.

Gli altri erano rintanati a leccarsi le ferite e a covare risentimento verso i vincitori. Hanno fatto male, anzi malissimo. In democrazia non si vince e non si perde definitivamente. C'è sempre la possibilità di rifarsi in un'occasione più propizia, magari affinando gli strumenti di convinzione che sono alla base di tutte le strategie politiche.

La coalizione di centro destra ha vinto ma di misura. Stando alle stime pre-voto di esponenti di Alleanza Nazionale si doveva "fare il pieno, con uno scarto di 400-500 voti". Non mi sono mai

fidato di queste stime, che apparivano (e in realtà erano) gonfiate dal fuoco sacro "dell'onda montante di destra". C'è stata, invece, una autosoppravvalutazione di alcuni colonnelli locali. Si sono sentiti scorrere nelle vene il successo pronta cassa e credevano di essere catapultati dal nulla al firmamento delle star della politica. Ma alle partenze dal nulla è di solito legato un biglietto di anticipato ritorno.

Perciò il solo rischio di questa Amministrazione nuova di zecca è che certe forze si sentano "deus ex machina" della situazione marginalizzando altre componenti al momento meno strutturate ma non per questo meno importanti nella raccolta del consenso popolare.

Se ciò non accadrà vi saranno quattro anni di fecondo e proficuo lavoro. □



SOSTIENI CON LA PUBBLICITA'



L'UNICA RIVISTA DEL TUO TERRITORIO
OFFERTA IN "OMAGGIO"

VOLTUMNA

Viterbo



GRANDI OPERE

Intervista a Gianfranco Graziotti assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Viterbo

R. C.

La città di Viterbo è diventata un cantiere aperto. Il quadrante Nord, quello di Porta Fiorentina, è certamente il settore che ha cambiato aspetto, sia per i lavori effettuati fuori porta a protezione delle mura, sia per i lavori interni alle mura mirati a migliorare Piazza della Rocca.

E' su questi lavori che vogliamo fermare la nostra attenzione in modo più specifico.

L'appalto delle opere è stato affidato alla ditta Marcello Rossi di Vetralla il 20 marzo 1995 e dovrà essere terminato entro e non oltre il 17 Luglio 1995.

I lavori che la ditta sta portando avanti con celerità e alta competenza tecnica, se da una parte hanno creato disguidi e disorientamento dall'altra, una volta terminati, renderanno l'area più accogliente e più bella.

Abbiamo avvicinato l'Assessore ai lavori pubblici Gianfranco Graziotti ed a lui abbiamo chiesto chiarimenti sui lavori in corso.

Assessore Graziotti perché quest'opera?

Debbo precisare che i lavori in questione erano stati deliberati dalla precedente Amministrazione guidata dal



sindaco Fioroni. Noi abbiamo condiviso lo spirito dell'iniziativa e per questo abbiamo inteso portarla avanti.

In breve vuole illustrarci i principi sui quali è stato realizzato il progetto e quali sono i vantaggi che sotto il profilo architettonico urbanistico volete con esso raggiungere?

Molteplici sono i fini che il progetto si è proposto raggiungere. Innanzitutto riordinare stilisticamente la piazza armonizzandola sia alla struttura di Porta Fiorentina, sia alle mura che la circondano su un fianco.

Essa non poteva rimanere un'area di pubblico parcheggio, che non esito a definire "*parccheggio selvaggio*". Poi si è voluto salvaguardare la bellissima fontana di scuola Vignolesca che non poteva assolvere al compito ingrato di spartitraffico ed essere soggetta a logorio prodotto dallo smog. In fine si è

voluto ridare dignità a tutta la piazza trasformandola in un'oasi di verde, in un giardino salubre. Non si può dimenticare che le numerose auto presenti ed il loro continuo andare e venire creavano un forte inquinamento della zona. Abbassare l'inquinamento è stato uno dei motivi principali del nostro operare. Di questo i cittadini credo siano pienamente coscienti e quindi sapranno capire lo sforzo che stiamo facendo.

Vuol dirci in modo più specifico le caratteristiche e le motivazioni dell'opera stessa?

Va precisato che la zona Porta Fiorentina-Piazza della Rocca è quella che da il benvenuto a coloro che vengono dal nord percorrendo la statale Cassia. Quindi si è cercato di rendere quest'area un gradito biglietto da visita, una buona immagine della città. Poi si è voluto restituire alla Piazza una dimensione più razionale, si è voluto rendere

questo angolo della città più vivibile favorendo i cittadini che si affacciano su di essa.

Le caratteristiche del nuovo assetto della Piazza sono già ben visibili: al centro sono state create molte aiuole mentre lungo i lati si è creata una corsia di scorrimento ed una corsia di servizio lungo la quale sono stati ricavati alcuni posti macchina il cui numero si aggira intorno alle 80 unità. La fontana risulterà contornata di verde e così si potrà meglio ammirare la sua bellezza e comprendere il suo valore artistico.

E' stato realizzato un nuovo impianto d'illuminazione ed il pavimento è stato realizzato in selciato anziché in asfalto come era previsto dal primitivo progetto.

Come mai questa variante?

A mio avviso l'asfalto non è adatto per i centri storici.

A Viterbo il fondo delle vie in asfalto non lega con le numerose opere d'arte disseminate in ogni angolo. Poi vi è un problema pratico-logistico. L'asfalto con il forte caldo dell'estate tende a sciogliersi, diventa appiccicoso ed emana esalazioni poco gradevoli. Per questi semplici motivi abbiamo ritenuto opportuno apportare questa modifica. □



VOLTUMNA

Ambiente

Welcome
to

MONTEFIASCONE

di Pietro Brigliozzi

In piu' occasioni, s'è parlato di Montefiascone come paese a vocazione turistica, ma spesso, non si è ben compreso il significato del termine. In molti casi si è fatta grande enfasi, ma nella realtà del "turismo" non si conosce neanche l'A B C.

Alcuni anni or sono, l'Amministrazione comunale si adoperò per rifare il look al corso ed alla piazza centrale del centro storico realizzando la nuova pavimentazione in basaltina.

Tante polemiche sollevò quel lavoro mentre si realizzava: da una parte i cittadini biasimavano l'opera, dall'altra l'Amministrazione se ne faceva un vanto.

Ora sono passati pochi anni, il lavoro è sotto gli occhi di tutti ed i fatti parlano più delle parole.

Il basolato in piu' parti ha ceduto. Vi sono pietre traballanti, rotte, divelte.

Tutti i cittadini riflettono: come mai tanto degrado? Cattiva progettazione? Poca accortezza nella posa delle pietre?

Abbiamo cercato di dare delle risposte a questi interrogativi.



Il degrado del basolato del Corso e della Piazza Centrale certamente è dovuto all'enorme volume di traffico che esso è costretto a sopportare ogni giorno.

Parlare di cattiva programmazione non è assolutamente il caso mentre qualche ombra potrebbe nascere sulla tecni-

tico traffico?

Ed allora l'Amministrazione viene chiamata in causa sotto lo stringente interrogativo: come mai si è preoccupata di fare un'opera che comunque merita rispetto ed apprezzamento ma poi non si è preoccupata minimamente di man-



Sarebbe invece il primo passo per rivitalizzare il centro storico. D'altra parte le Amministrazioni che hanno chiaro il concetto di "Turismo" hanno chiuso al traffico i centri storici.

Montefiascone cittadina turistica? Bene. Per iniziare a sviluppare questo turismo in modo serio, urge chiudere al traffico auto il centro storico.

Qualche altra riflessione alla prossima puntata. □

ca di realizzazione.

In qualche punto forse il fondo non è stato preparato con i dovuti accorgimenti o, involontariamente, tra una interruzione e l'altra, è rimasto qualche vuoto. A monte di questi problemi strutturali vi è certamente la completa carenza di manutenzione.

Ed allora tornando al tema: come si fa a parlare di Montefiascone cittadina turistica quando un'opera che dovrebbe essere il fiore all'occhiello è proprio un motivo di cattiva immagine del paese?

Come si può parlare di vocazione turistica quando per il Corso principale non è possibile camminare a piedi per i disagi causati dalle macchine in sosta e dal cao-

tenerla in buone condizioni? Secondo noi la soluzione c'è: chiudere definitivamente il centro storico al traffico automobilistico.

Ciò può sembrare assurdo.



ORARIO CONTINUATO — 10.00 - 20.00



L'ALTR
S  LE
solarium

VITERBO - Via Amendola n.10 - Telefono 0761/347441

*Jacomini
Gioielli*

Via dell'Industria
01100 VITERBO
tel. fax (0761) 353146



Laboratorio
Orafo
Gioielleria
Oreficeria
Argenteria



Lavorazione **MARMI**
e affini
CAMINETTI e SCALE
in **BASALTINA**
e **PEPERINO**

Località Pienzi - BAGNOREGIO (VT)

L'Agenzia generale di Viterbo della
BERNESE ASSICURAZIONI - BERNESE VITA - NATIONALE SUISSE ASSICURAZIONI
cerca

GIOVANI PRODUTTORI

da inserire nella propria struttura commerciale.

Serietà e motivazione comporteranno adeguato trattamento provvigionale e incentivazioni produttive.

Si prega di inviare curriculum o proposte al seguente indirizzo:

ERMES SERVICE S.a.S. di VINCENZO DI FRANCESCO e C.

Via C. S. Scolastico, 10 - VITERBO - Tel. 0761/352114 - Fax 0761/352868



Montefiascone

o Monte Falisco?

Note di toponomastica e topografia

di Gabriele Bartolozzi Casti

Basilica di S. Margherita.

(foto Elleemme)

Esiste l'intento, da parte di taluni, di trovare una denominazione piú elegante alla città di Montefiascone.

Intervengo nel problema con alcune considerazioni, precedute dalle necessarie notizie storiche, circa l'opportunità di una sostituzione con il vocabolo proposto di Montefalisco.

Non c'è dubbio che vi sia stato a Nord di Roma e a Sud dell'Etruria un gruppo etnico, originariamente autonomo, al quale viene data la denominazione di Falisco. Tuttavia, malgrado gli sforzi di qualche studioso, non sono mai state trovate nel territorio di Montefiascone prove abbastanza sicure, né di costume funerario, né epigrafiche «in situ», di una presenza Falisca. Non si può comunque escludere che, dopo la distruzione di «Falerii Veteres», qualche gruppo esiguo si sia stabilito nella zona, ma certo non poté mantenere che per breve tempo una sua individualità etnica. Gli storici antichi sono piuttosto fumosi al riguardo e introducono l'argomento con dei «si dice» (1). Le loro narrazioni hanno le caratteristiche della leggenda. Aggiungerò che esiste la tendenza ad allargare straordinariamente l'area di presenza di questo antico popolo, fino alla Campania Meridionale (2).

Si deve invece ritenere che l'insediamento Falisco si sia sviluppato su un'area non vasta e non abbia oltrepassato a Nord il lago di Vico. Non c'è dubbio che la capitale dei Falisci sia stata «Falerii Veteres», l'attuale Civita Castellana. Infatti successivamente la città ebbe anche la denominazione di «Colonia Falischorum»

Il Corso montefiasconese agli inizi del secolo

Abbiamo prova di un persistente riflesso toponomastico di tale circostanza nel Sinodo del 499 di papa Simmaco, nel quale troviamo come 55° sottoscrittore un «Felix episcopus ecclesiae Faliscae et Nepesinae» (3). Si tratta, con tutta evidenza, del vescovo di Civita Castellana e Nepi.

Il Lanzoni assume «Colonia Faliscorum» come toponimo abbinato a quello di «Falerii Veteres» per designare la diocesi di Civita Castellana (4).

Penso sia bene, per chiarire le idee, fissare i punti essenziali della storia toponomastica di Montefiascone.

1. Non conosciamo la denomina-

zione in epoca preromana.

2. Epoca romana. Non ci è noto il toponimo, anche se siamo certi dell'esistenza di un insediamento abitativo d'importanza.

La Tabula «Peutingeriana» (2ª metà IV sec.) segna una località di grandezza pari ad una stazione di posta di media importanza, ma non ne riporta il nome (5). L'omissione non è significativa in quanto tale documento registra il nome solo di città molto grandi, e le altre sono individuate per mezzo di simboli privi di didascalia.

3. Epoca tardo-antica e alto-medioevale. Si afferma la denominazione «Vicus» o «Burgus Sancti





La Rocca dei Papi in una vecchia foto.

Flaviani» o «Burgus Flavianus».

Nel documento n° 169 del Regesto di Farfa, datato 801, troviamo un Gulfario, figlio di Gumperto, che abitava in Vico Flaviano.

Nell'epistola di Leone IV al vescovo di Tuscania Virbonus (6), dell'anno 853, sesto del pontificato di quel papa, troviamo, oltre il «burgus Beati Flaviani», la comparS~l del toponimo «mons Flasconis», scritto con le due parole divise e la «m» di «mons» minuscola. Era iniziato un periodo di coesistenza dei due toponimi.

L'arcivescovo di Canterbury Sigerico, verso la fine del X sec., di ritorno da un pellegrinaggio in Roma, afferma di essere passato, dopo Viterbo, da una località che denomina Sce Flaviane (7). C'è da considerare però che trattandosi di un pellegrino, era portato ad identificare i paesi e le città con il luogo di culto più importante. Era vivente il papa Giovanni XV, doveva essere un anno compreso tra il 985 e il 996.

4. Pieno medio evo ed epoca moderna. Si afferma Montefiascone di pari passo con la penetrazione urbanistica verso l'alto e l'assunzione dello schema ad «insula» e poi avvolgente. Il borgo in basso, mal difendibile, viene progressivamente abbandonato.

Forse si attribuisce eccessiva importanza alla distruzione del Borgo Flaviano del 1187. Quando questa

avvenne, il processo doveva essere in atto da tempo.

Nell'epigrafe che ricorda il restauro di Lando in S. Flaviano del 1032 (quindi in epoca molto anteriore alla distruzione del borgo), si parla di «gens Montis Flasconis». Ma la data è discussa (8).

Non è discutibile il documento n. 813 del Regesto di Farfa. Esso è datato 1048 e riferisce di un tal Rufino «de Monte Flasconis».

In un documento dell'archivio della cattedrale di Montefiascone dell'anno 1143, riportato dal Campanari (9), leggiamo «Montemflasconem et Burgum Sti Flaviani». Montefiascone è scritto con i due termini che lo compongono uniti e la «m» maiuscola.

Il termine Falisco in relazione alla città o agli abitanti compare tardi e solo in documenti di estrazione culta, compilati da chi aveva letto Tito Livio, Plinio Strabone. Allo stato delle conoscenze non risulta che mai nel passato sia stato usato in via corrente e che abbia costituito toponimo (10).

Concludo a questo punto con quanto scaturisce dalle premesse.

Appare poco opportuno un cambiamento. Il vocabolo Montefiascone rappresenta una persistenza toponomastica di oltre un millennio, della quale poco importa l'origine filologica e semantica, dal momento che tutto

si spiega topograficamente e urbanisticamente e secondo una logica storica che, a mio parere, non sarebbe giusto sconvolgere.

A ciò si aggiunge che esistono altri luoghi cui spetta di pieno diritto l'appellativo di Falisco, e una duplicità sarebbe fonte di confusione.

Da alcuni anni la toponomastica è scienza autonoma, ausilio prezioso all'archeologia. Sono convinto che la conservazione dei toponimi rappresenti un dovere di civiltà, come la conservazione dei monumenti e delle opere d'arte. □

1) Cfr. STRABONE, Geografia, libro V.

2) R. BIANCHI BANDINELLI - A. GIULIANO, Etruschi e Italici prima del dominio di Roma, Milano 1973, p. 38.

3) M.G.H., Auctorum Antiquissimorum, XII, p. 410

4) F. LANZONI, Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII, Faenza 1927, I, p. 545 sg.

5) Cfr; G. RADKE, Viae publicae romane, Bologna 1981, p. 319.

6) DE PRIVILEGIIS EPISCOPI TUSCANENSIS, in Patrologiae Cursus Completus, Series Latina CCXV, col. 1240.

7) ADVENTUS ARCHIEPISCOPI NOSTRI SIGERICI AD ROMAM, in Rerum britannicarum medii evi scriptores, vol. 63°, London 1874.

8) Taluni sciolgono la data in 1302. L'obiezione contro la data 1032 è fondata sul dato paleografico riferibile alla fine del XIII- inizi XIV secolo. Tale obiezione non sembra insuperabile. Non è infrequente il caso di epigrafi di quell'epoca che riguardano fatti accaduti molto tempo prima. Si può fare l'esempio delle due epigrafi in S. Martino di Lucca del XIII e XIV sec. che riferiscono avvenimenti rispettivamente della fine del X e degli inizi dell'XI sec. (A. Silvagni, Monumenta Epigraphica, Cristina saeculo XIII antiquiora, vol. III Città del Vaticano 1943, tav. VII, n° 6 e 7).

9) S. CAMPANARI, in Tuscania ed i suoi monumenti, Montefiascone 1856 p. 117.

10) Quanto alla possibilità che la seconda parte di Montefiascone possa essere corruzione o evoluzione di falisco, non può essere esclusa. Tuttavia, nell'attuale assenza di qualsiasi conferma nei monumenti e nei documenti, rimane allo stato di ipotesi.

Calciomania

a cura di Pietro Brigliozzi

VITERBESE



La Viterbese del presidentissimo Angelo Deodati, nella stagione agonistica appena conclusasi, ha fatto il salto di qualità, ha guadagnato il passaggio in C/2.

E' un momento importante per la città di Viterbo e per l'intera Provincia considerando che lo sport è diventato anch'esso una strada di sviluppo turistico e di grandi movimenti economici.

La squadra di calcio, nel suo muoversi in giro per il territorio nazionale sicuramente porta un messaggio della nostra città e, nel ricevere le le altre squadre certamente favorisce una maggiore conoscenza delle nostre zone.

A questo punto ed in questo contesto essa dovrà essere un punto di riferimento per tutti.

La staff societario che ha lavorato per il raggiungimento del prestigioso traguardo era così costituito:

Presidente Onorario Angelo Deodati, presidente Antonio Mercanti, vicepresidente Alberto Santini, segretaria Domenica Palazzi, direttore sportivo Antonio Ranucci, all. Carmelo

Bagnato, medico sociale Sandro Zucchi, massaggiatore Leandro Palomba, magazziniere sig. Alberto.

I ragazzi di Deodati sotto la qualificata guida di mister Bagnato ed incoraggiati dall'intero staff del presidente Mercanti hanno vinto il campionato. Le numerose partite vinte, le pareggiate, le poche perdute sono la più viva testimonianza di una stagione condotta nel costante impegno e con grande professionalità.

Non si deve dimenticare che per raggiungere tali risultati la Viterbese ha avuto necessità di validi supporti economici che ha trovato principalmente nel presidente onorario Angelo Deodati al quale va il merito di aver voluto prima una compagine di tutto rispetto poi si è adoperato perché a tanto impegno seguissero brillanti risultati che sono stati coronati con la vittoria del campionato.

Accanto al Deodati vanno ricordati gli sponsor: Ener Petroli, Etos arredamenti e la concessionaria Renault di Viterbo.



A.S. MONTEFIASCO

L'A. S. Montefiascone ha terminato il campionato di Prima Categoria finendo all'ottavo posto con un attivo di 29 punti, avendo vinto 10 gare, pareggiate 9, perdute 11.

Tutto lo staff direttivo, guidato da Domenico Chiavarino, si è impegnato a fondo anche se il risultato finale non lo fa pensare.

Tutto ciò non delude i tifosi in quanto i ragazzi di mister Marconi hanno sempre fatto il loro dovere e forse dalla loro parte non sempre hanno avuto quel pizzico di fortuna che, a volte, è determinante per il raggiungimento di certi traguardi.

L'altro elemento di soddisfazione riguarda l'aspetto economico della stagione. La società ha chiuso il bilancio annuale in attivo e questo dato, in un periodo di crisi economica come l'attuale, non è da sottovalutare.

La società, in questi giorni, ha tenuto una serie di riunioni in vista degli impegni della prossima stagione. Si vocifera che potrebbe esserci qualche cambio nello staff direttivo. Il direttivo uscente è composto da: Domenico Chiavarino presidente, Angelo Busà vicepresidente, Gabriele Capotosto segretario, Giuseppe Nami cassiere, Stefano Mocini medico sociale in tandem con Angelo Busà, Carlo Santini direttore sportivo, Daniele Marconi allenatore.

Della società facevano parte in qualità di consiglieri i signori: Franco Scarino, Tonino Santini, Roberto Ceccariglia, Carlo Marconi, Giancarlo Savelli, Carlo Santini, Gabriele Capotosto, Marco La Corte, Franco Santini, Cesare Santini, Ugo Castra, Goffredo Napoli, Giuseppe Medori, Edo Cioccolletta, Sandro Lombardi, Massimo Scoconi, Alvaro Cappelloni e Giuseppe Nami.

Tutte le attività societarie ed agonistiche si sono svolte sotto il patrocinio della locale Banca Coop. Cattolica che

è lo sponsor ufficiale.

ZEPONAMI '92

La squadra di calcio ZEPONAMI 92 ha concluso la sua stagione agonistica occupando il settimo posto della classifica finale con 30 punti al suo attivo. Il girone è stato vinto dal Corneto Tarquinia che ha raggiunto i 40 punti.

I dirigenti della società Zeponamese e lo sponsor Eurooffice di Roberto Bacocco sono rimasti soddisfatti per il risultato raggiunto considerando che la squadra per la prima volta ha militato nel campionato di Seconda



Categoria Regionale. Il principale motivo di soddisfazione è stato il fatto che la società ha chiuso il suo bilancio in attivo.

Il presidente Giuseppe Bartoleschi, in osservanza dello statuto, ha voluto subito concludere la stagione anche sotto il profilo societario. Ha riunito il direttivo, sono state fatte varie valutazioni di ordine tecnico-agonistico che logistico-amministrativo.

IL dottor Bartoleschi e tutto il suo staff con questa stagione hanno terminato il mandato triennale. Anche sotto questo aspetto L'A.S.ZEPONAMI '92

è stata ligia al dovere e, in rispetto del regolamento, il giorno 1 Giugno 1995 ha tenuto l'assemblea generale dei soci e ha provveduto all'elezione della nuova struttura societaria che risulta così articolata: alla presidenza è stato eletto Ugo Rosetto, alla vicepresidenza è rimasto Fernando Sciuga, alla segreteria è stato riconfermato Pietro Brigliozzi, l'incarico di allenatore è rimasto Massimo Nunziati, al compito di direttore sportivo è stato chiamato Massimo Frausilli, all'incarico di accompagnatore è stato confermato Pericle Stefanoni, l'incombenza di massaggiatore è stata demandata a

Renzo De Angelis, all'incarico di cassiere-economista è stato riconfermato Calisto Picciollo, mentre guardalinee di parte rimarrà Nello Squazzino. Sono rimasti consiglieri Giuseppe Bartoleschi, Mario Donato, Ennio Nicolai, Luigino Speranza, Piero Cosimi, Roberto Bassi, Elio Capococera, Massimo Piergiovanni, Fausto Stefanoni.

Tra i simpatizzanti-collaboratori ricordiamo il dottor Francesco Braguti, Rizio Cartafina, Amerigo Marsigliani, Cesare Pascucci, Federico Napoli. □

VOLTUMNA

Mini Market

*Annunci gratuiti per vendita
o scambio di materiale usato
fra privati.*

ETRURIARTE

Via D. Alighieri, 7 - 01027

MONTEFIASCON'E (VT)

*N.B.: Il materiale fotografico non sarà
restituito.*

Vendo

Taglierina per cartoncino con lama di cm. 100 e graffatrice per assemblare cornici. Vendo anche separatamente. Telefonare ore pasti al 0761/792528.

Occasioni per il cacciatore: nuovo sovrapposto Browning B 325, a £.1.800.000 (listino 2.400.00); nuovo sovrapposto Beretta 686 Special Sporting, con Mobilkok e Trap a £.1.900.000 (listino 2.400.000); doppietta Franchi Astore, usata, canne nuove cm. 68 xxxx/xx. Rivolgersi all'Armeria

Scarponi, via O. Borghesi 87, tel. 0761/826694.

Ottimo usato per cineamatori: Nikon FM2; Praktica MTL5 (affarone); Nikon FM (seminuova). Troverai telecamere nuove ed usate, delle migliori marche, presso Elleemme, via D. Alighieri 58, tel. 0761/823922.

Vendesi olio su tela di Michele Cascella (cm. 20x30). Disegno su cartoncino di Giuseppe Cesetti (57x43). Telefonare al 0761/826592.

Vendo imbarcazione "pattino" seminuovo in legno, con scafi in fibra di vetro, remi in legno a £.2.000.000. Tel. 0761/820185.

Vendo cercametalli professionale marca Garret "Master Hunter CXII", completo di piastre per grande profondità. Usato pochissimo. Telefonare ore serali allo 0761/825189.

"Vespa" PK 125S, automatica, Km. 3.500 effettivi, perfetta, completa accessori. Vendesi a £.1.500.000. Tel. 0761/825189.

Vendesi tavoletta grafica 12x12, per computer marca Genius, a £. 250.000 (usata un mese); tavoletta grafica 18x12, per computer marca Smart Pad £.260.000 (usata tre

mesi); computer portatile 386 DX 40 Mhz, 8Mb RAM-HD, 80Mb modem interno, floppy 1,44, monitor LCD (bianco/nero), borsa, coprocessore matematico £.2.100.000. Rivolgersi "BIOS service, via Cassia Nuova 13b, Montefiascone, tel. 0761/820832.

Vendo 4 litografie, cm. 60x80, del maestro Giuseppe Serafini. Tel. 0564/628011

Compro

Compro/cambio vecchie foto e cartoline di Montefiascone. Tel 0761/826592

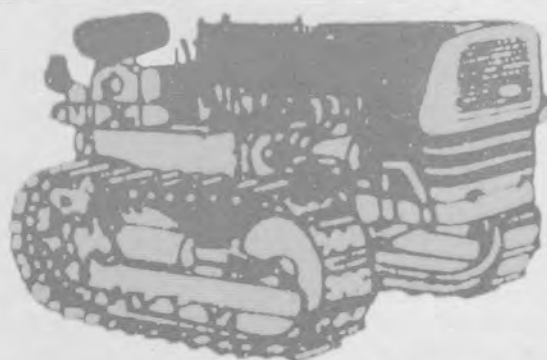
Affittasi in Montefiascone, via Borghesi 71, locale di mq. 50, ristrutturato, con bagno. Ottima posizione per attività commerciale. Telefonare ore pasti al 0761/912558.

Ebanista, diplomato presso il Centro Europeo per la Conservazione del Patrimonio Architettonico di Venezia, cerca mobili da restaurare. Esperienza trentennale.

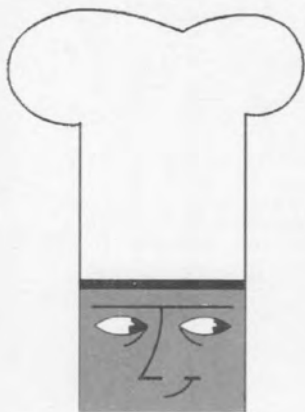
Laboratorio in Montefiascone, via Cannelle, tel. 820798.

MANIERI

RICAMBI - OFFICINA TRATTORI LANDINI



Località Fontanelle di Bardano, 61 - ORVIETO - Tel. 0763 / 26337 - 26147



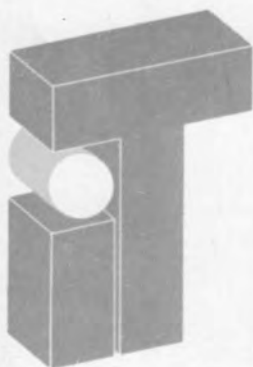
RISTORANTE

“AQUILA NERA”

Specialità Pesce, Funghi, Tartufi

Via delle Fortezze, 29 - VITERBO - Tel. 0761/344220

CHUSO LA DOMENICA



ISOLTECNICA

CONTROSOFFITTI
PARETI IN CARTONGESSO
ISOLAMENTI TERMO-ACUSTICI
RISTRUTTURAZIONI EDILI
SABBIATURE TRAVI ANTICHE

PREVENTIVI
GRATUITI

Str. Grottana, 18 - Grotte S. Stefano (VT) - Tel. 0761/367649 - Cell. 0336/773786

Il valore
della vita



NATIONALE SUISSE VITA
ASSICURAZIONI

La certezza di un futuro sereno
fa vivere meglio il presente

bernese
assicurazioni

Al tuo fianco, sempre

INCENDIO - FURTO - GUASTI - R.C. - VITA

01100 VITERBO - Via C. S. Scolastico, 10 - Tel. 0761/352114 - Fax 0761/352868



 **banca** coop.
cattolica

01027 MONTEFIASCONE (VT)
Via Indipendenza, 4
Tel. 0761-826080
Fax 0761-824559

01010 MARTA (VT)
Piazza Umberto I
Tel./Fax 0761-870622

01010 ONANO (VT)
Via Cavour, 42
Tel./Fax 0763-78529

01026 GROTTE S. STEFANO
comune di Viterbo
Via della Stazione, 121/a
Tel./Fax 0761-367611

01100 VITERBO
Loc.- Le Pietrare
c/o Uffici Finanziari
Tel./Fax 0761-345295

01017 TUSCANIA (VT)
Via G. Cerasa, 2
Tel./Fax 0761-443422